

Putin si è fatto la trappola nella quale si è infilato con le sue forze armate e la Russia

I mercenari per fare le stragi

Mentre la resistenza colpisce grossi obiettivi in Russia

I I milioni di morti testimoniano che i vietcong lottavano o per se stessi e per la loro patria (anche se i benefici della vittoria furono pure di cinesi e russi)

Ora, qui da noi si sostiene che questa guerra è combattuta dagli ucraini per conto degli americani. Una colossale bugia che trasforma i fatti in un preesistente disegno strategico

In Italia quella del Vietnam fu giudicata una guerra in cui i viet-cong combattevano gli Usa per conto di Cina e Russia. Ma non era vero

DI DOMENICO CACOPARDO

Non dire gatto se non ce l'hai nel sacco», pontificava **Giovanni Trapattoni**, uno degli allenatori italiani più vincenti (in Italia e all'estero) della storia del calcio riferendosi al *mood* sparagnino che ai suoi tempi andava di moda. Ma il suo motto, col quale vinceva le partite, andrebbe riferito a **Vladimir Putin** che, di gatti, non ne ha messo nel sacco nessuno, pur annunciandone tanti, troppi. Topolini senza peso né pregio, molti, in Italia e in giro, e qualche altro animale di peso come l'ex cancelliere tedesco **Gerhard Schröder**, trasformatosi in uomo d'affari (e che affari! Dovrebbe invitare qualche ex leader nostrano per spiegargli come si fa), certo, ma un gatto, un vero gatto nessuno, nemmeno il comico **Volodymyr Zelensky** che si presentava proprio come uno dei tanti senza pregio che popolavano l'ex-colonia ucraina, una specie di Calabria Saudita in salsa cosacca.

Così si è trovato di fronte una piccola tigre che, oggi, a seguito delle iniezioni di ormoni occidentali, è cresciuta sino a minacciare seriamente il potere del despota del Cremlino, inevitabilmente trasformatosi in personaggio shakespeariano, protagonista di una tragedia che potrebbe trasformarsi in tragica farsa.

Ora, a oltre 60 giorni dall'inizio della sua «operazione speciale» contro il nazismo ucraino e per la liberazione delle popolazioni filorusse del Don-

bass dell'originaria supponenza del capo dei capi della Federazione russa, di stati, rimane ben poco. Solo un corpus di minacce cieche dai forti riflessi masochistici, decine di generali in prigione o morti sul campo (la seconda è probabilmente sorte migliore della prima) a Lefortovo (il famigerato carcere-fortezza), gli agenti del Fsb (il nome che dal 1995 è stato attribuito al KGB), un incrociatore vetusto ma trasformato in centro di comando della flotta russa nel mar Nero affondato da due missili ucraini, e, infine, una catena di menzogne che non basterebbe l'Enciclopedia Treccani per raccogliere.

La situazione oggi s'è ovviamente complicata, ma presenta segnali interessanti che gli osservatori e la stampa internazionale non mancano di cogliere -anche se in Italia un'otusa descrizione (quanto utile agli interessi russi?) dei fatti, dipinge i russi feroci sì (anche questo non è negativo per il sanguinario invasore) ma così forti da stritolare tutto. Uno stritolamento annunciato da settimane ma stazionario, minimi progressi in uno stallo che consuma ora dopo ora le smisurate e criminali intenzioni di Putin.

La serie di raid e di attacchi condotti da forze chiaramente ucraine a impianti collocati ben all'interno della Russia, uno anche a un centro missilistico a 160 km da Mosca, dimostrano come gli ucraini non solo tengono botta ma ne danno anche di botte ben assestate, mostrando conoscenza del terreno avverso e possibili complicità e alleanze dentro la società rus-

sa, molto meno putiniana di quanto si voglia (anche in Italia) suggerire.

La medesima operazione limitata al Donbass e al corridoio con la Crimea non va secondo i piani, il nuovo comandante dello scacchiere soprannominato il «macellaio di Aleppo» è portatore di una nuova e antica dottrina militare: spianare il territorio nemico distruggendo tutte le costruzioni con artiglierie (la famosa artiglieria russa che tanti italiani uccise nel Don durante la Seconda guerra mondiale), i bombardamenti aerei, i droni e i lanci di missili, uccidere in massa i civili e quindi far avanzare truppe siriane, cece-ne e mercenarie (quelle che un tempo si chiamavano «carne da macello») in modo da eliminare -e magari sgozzare- tutti gli esseri umani che si incontrano e conquistare così i territori e la vittoria. Da notare che risulta dalle informazioni che circolano sul web che il personale militare inviato all'attacco e incaricato di presidiare aree contese è sistematicamente drogato e che quindi le stragi di cui sappiamo sarebbero state opera di soldati sotto l'effetto delle droghe. Circostanza che non assolve Putin e i capi militari, ma che anzi ne aggrava le responsabilità.

Questa tattica, stolidamente perseguita dopo il ritiro delle forze russe dal quadrante di Kiev non ha prodotto quella distruzione dello spirito combattivo della popolazione ucraina che ha fatto parlare di guerra di popolo e di Resistenza. Anzi. E su questo «Anzi» voglio soffermarmi, ricor-

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



dando che l'«operazione speciale» è stata preparata (malamente) e voluta da Putin. Egli non poteva non sapere che Stati Uniti, Nato ed Europa avrebbero reagito, e non poteva non sapere che dal 2014 (anno dell'aggressione e dell'occupazione di parte del Donbass e della Crimea) s'era andato creando in Ucraina un sentimento patriottico, sin lì sopito. Insomma, Putin si è preparato la trappola nella quale ha infilato se stesso, le sue forze armate e la Russia.

Non poteva non immaginare che l'Occidente avrebbe sostenuto l'Ucraina, il suo eroico popolo e il suo altrettanto eroico presidente (un esempio per il mondo politico senza spina dorsale che vediamo in giro) e che il binomio coraggio di popolo e armamenti avrebbe prodotto una miscela difficilmente battibile. Ora, qui da noi (e ricordo **Domenico Quirico** di ieri su *La Stampa*) si sostiene (anche **Lucio Caracciolo**) che questa guerra è una guerra combattuta dagli ucraini per conto degli americani. Una colossale bugia concettuale che trasforma i fatti (aggressione russa, difesa ucraina sostenuta dagli americani) in manifestazione di un preesistente disegno strategico volto a usare gli ucraini per combattere e battere i russi.

Lo stupido paternalismo che dalla rivoluzione del 1918 anima il massimalismo serpeggiante in Italia e in alcuni uomini dei media riemerge ancora una volta. Voglio solo ricordare che la guerra del Vietnam venne definita una guerra nella quale i viet-cong combattevano gli Usa per conto della Cina e della Russia. I milioni di morti, peraltro, testimoniano che i vietcong combattevano per se stessi e per la loro patria (anche se i benefici della vittoria furono anche di cinesi e russi) come oggi gli ucraini con il forte sostegno Usa e britannico e il sostegno europeo combattono per se stessi e per la loro patria (e il prezzo di una insensata aggressione ricade tutto sulla Russia e su Putin). La criminalizzazione degli Usa, riecheggiata anche nelle piazze il 25 aprile, è epifenomeno della frustrazione di tanti che non riescono a introiettare i valori costruiti in Occidente dalla Rivoluzione francese ai nostri giorni.

www.cacopardo.it

© Riproduzione riservata ■

